



Mensile di informazione sociale
a cura dell'Associazione di Promozione Sociale Mi Girano le Ruote



Anno 4 Numero 33 Febbraio 2019



DIVERSAMENTE LIBERI



2

EDITORIALE

Tre anni di Diveramente Liberi

3

UNA STORIA ANTICA
il Braille

4

BLIND POTTERY LIGHT
IV EDIZIONE

5

SE SE, E MO' S' LEV

6

LA VITA
Un dono da non sottovalutare

7

DIVERSAMENTE
SIMILI
Rubrica di Fulvio Mesoletta



A TE, SOSTENITORE DI “MI GIRANO LE RUOTE”

Febbraio 2016 – Febbraio 2019

Scrivo queste righe usando solo il dizionario dei buoni sentimenti, delle emozioni migliori, della bellezza delle relazioni. È con vivo senso di gratitudine che ringrazio personalmente, e a nome dell'Associazione che rappresento, “Mi girano le ruote”, per l'aiuto, la sensibilità e il sostegno che fino ad oggi ci avete fornito. Il vostro contributo ha permesso di investire tutte le nostre energie in progetti che da tempo portiamo avanti, in particolare quello di “Diversamente Liberi”, il primo mensile sociale la cui redazione è in parte in una struttura penitenziaria, l'Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti (ICATT) di Eboli. Se dovessi riassumere la sensazione, avuta durante questi anni d'intenso lavoro sociale, posso solo fare riferimento alla certezza di non essere mai stata sola, che “Mi girano le ruote” e tutti i soci, avessero sempre qualcuno accanto pronto a dare una mano, a credere con loro che ce la si

potesse fare. “Diversamente Liberi” è nato come una sfida e iscriverlo al Registro della Stampa del Tribunale della Provincia di Salerno è stato un passo importante. L'Associazione negli anni ha unito persone disabili e non. Dietro ad ogni progetto e attività c'è sempre un interfacciarsi di relazioni e rapporti. Ad un certo punto, però, non sono bastati più i telefoni, le riunioni ma sentivamo l'esigenza di comunicare attraverso un mezzo che arrivasse ad ognuno dei nostri operatori, alle famiglie, agli amici e sostenitori. Un mezzo che facesse il punto sulla vita del sodalizio e fosse un collegamento con la società odierna. All'interno del mensile “Diversamente liberi” parliamo di disabilità, di sociale, d'associazionismo, di giovani, anziani, bambini, dando spazio a chi molto spesso non si sente rappresentato in modo adeguato. E lo facciamo con una redazione “speciale”, che vanta la collaborazione tra volontari di “Mi girano le ruote”, scuole e so-

prattutto i ragazzi ospiti dell'ICATT i quali, frequentando con assiduità il laboratorio di giornalismo sociale, sono parte integrante della nostra redazione. L'obiettivo non può che essere quello di continuare a fare la differenza nell'ambito del sociale e, con l'aiuto delle donazioni provenienti da sostenitori, continuare a migliorarci. Grazie per aver avuto fiducia nel nostro progetto, per aver condiviso il nostro sogno di realizzare un giornale “dietro le sbarre”, per aver dato concretezza alle nostre fantasie, consistenza, credibilità e serietà al nostro operato. Il vostro contributo e la fattiva collaborazione sono stati preziosi - se non indispensabili - per la riuscita del nostro organo d'informazione, così come era stato pensato. Auspicando che possiate rinnovare anche per il 2019 il vostro contributo, o iniziare a sostenerci da quest'anno, consentendoci così di programmare ogni azione futura, con profonda stima porgo un grazie di cuore!

Vitina Maioriello

Presidente Mi girano le ruote Aps

*Nel mare della solidarietà anche una goccia è importante....
continue a sostenerci inviando il vostro contributo*

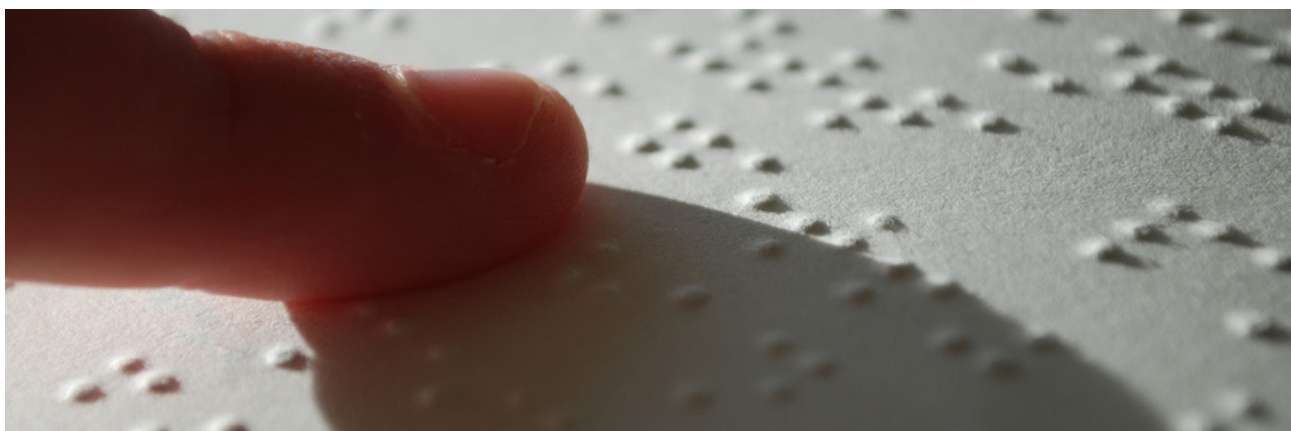
IBAN:

IT 58 N 033 596 768 45 10700 154048



UNA STORIA ANTICA

IL BRAILLE



Il 21 Febbraio si celebra la giornata nazionale del Braille: sono 12 anni che questa ricorrenza è stata promossa e ogni anno cresce sempre di più l'attenzione attorno al metodo di lettura e scrittura per non vedenti. Questo codice, basato su 6 punti tracciati in uno spazio rettangolare di 3 per 2, è stato approvato dall'Onu alla fine degli anni 70 del secolo scorso ed adottato, sino ad ora, da 108 paesi, anche quelli che usano per leggere e scrivere caratteri diversi da quelli occidentali come l'arabo, lo giapponese, il cinese o lo slavo con il suo alfabeto cirillico. La cultura è un diritto inalienabile di tutti, consente di essere liberi, autonomi ed indipendenti. La cultura è un patrimonio personale che si accumula con la conoscenza, che non è possibile senza la lettura dei libri. I ciechi erano privati dalla possibilità di leggere e di comunicare, scrivendo, fino a quando non compare sulla scena il piccolo Louis Braille, che inventa il metodo che diventerà famoso prendendo il suo nome. La storia che sta dietro l'elaborazione di questo codice per i non vedenti è particolarmente triste: Louis Braille nacque a Coupvray, un piccolo paese a 34 Km da Parigi, nei primi giorni di Gennaio del 1809, figlio di un bravo ed abile artigiano sellaio. Il piccolo, all'età di 3 anni, nel laboratorio del padre si ferì all'occhio sinistro con un punteruolo. La ferita, provocò subito una grave infezione con la conseguente perdita della vista. Il piccolo crebbe senza istruzione fino all'età di 12 anni, quando, con l'aiuto del parroco del paese, fu accolto nell'Istituto per la gioventù non vedente di Parigi. In quell'Istituto il piccolo portò con sé un punteruolo ed un pezzo di cuoio, dove si esercitava a trovare soluzioni per il suo problema di imparare a leggere e scrivere. Conosceva l'alfabeto ed i libri, ma voleva leggerli in piena libertà. Nel frattempo che cercava una soluzione, Louis incontrò la musica, la studiò e divenne in breve tempo un bravo suonatore d'organo e di piano, strumenti che studierà a lungo e con passione, fino a diventare uno dei più bravi musicisti di Parigi, ricercato nei migliori

salotti. Solo dopo l'incontro con il capitano di artiglieria Charriere de la Serre, che aveva inventato un codice per la comunicazione notturna tra le varie postazioni di cannoni, formato da strisce di cuoio incise da 12 punti, che nacque il Braille. Il metodo prese definitivamente forma nel 1827 e si affermò velocemente tra i non vedenti, ma fu, all'inizio fortemente osteggiato e Braille, dovette subire, anche molte mortificazioni. Con il passare del tempo e con il cambiamento della società, il suo metodo divenne un simbolo del riscatto dei disabili visivi in ogni paese europeo. La vita di Louis Braille fu breve e triste, non uscì mai più dall'Istituto, dove nemmeno ventenne divenne maestro di musica ed insegnante del suo metodo di lettura e scrittura, ma purtroppo proprio in quelle grandi camerate in cui venivano ospitati, nelle sale di studio e nei grandi refettori di quel grigio Istituto, regnava il freddo e l'umidità e, complice una scarsa e povera alimentazione, come tanti altri, Louis si ammalò di tisi e alla ancor giovane età di 43 anni si spense nel gennaio del 1852. Morì mentre Parigi era investita dal colpo di Stato con il quale Luigi Napoleone instaurò il Secondo Impero. La prima metà del XIX secolo a Parigi, fu particolarmente densa di avvenimenti, cambiamenti ed innovazioni, tanto che, l'affermarsi del metodo Braille, sembrò una logica conseguenza degli avvenimenti, inserita nel contesto delle accelerazioni sociali che si realizzavano in quella capitale della cultura e del progresso che era Parigi. Solo dopo la sua morte e la diffusione del suo metodo Braille vedrà riconosciuta la sua invenzione, ottenendo riconoscimenti ed onori che in vita non aveva avuto. Il povero maestro di musica non vedente, che non poté vivere una vita felice, rimase escluso e costretto nell'Istituto che lo aveva ospitato, ma che sembrava un carcere dal quale non poteva liberarsi. Solo attraverso la cultura, lo studio e la conoscenza, poté raggiungere il suo obiettivo di regalare ai ciechi la felicità di leggere e scrivere.

Giuseppe Biasco

LA MOSTRA D'ARTE PER PERSONE IPOVEDENTI E NON VEDENTI

BLIND POTTERY LIGHT IV EDIZIONE

la fiaba di Pinocchio

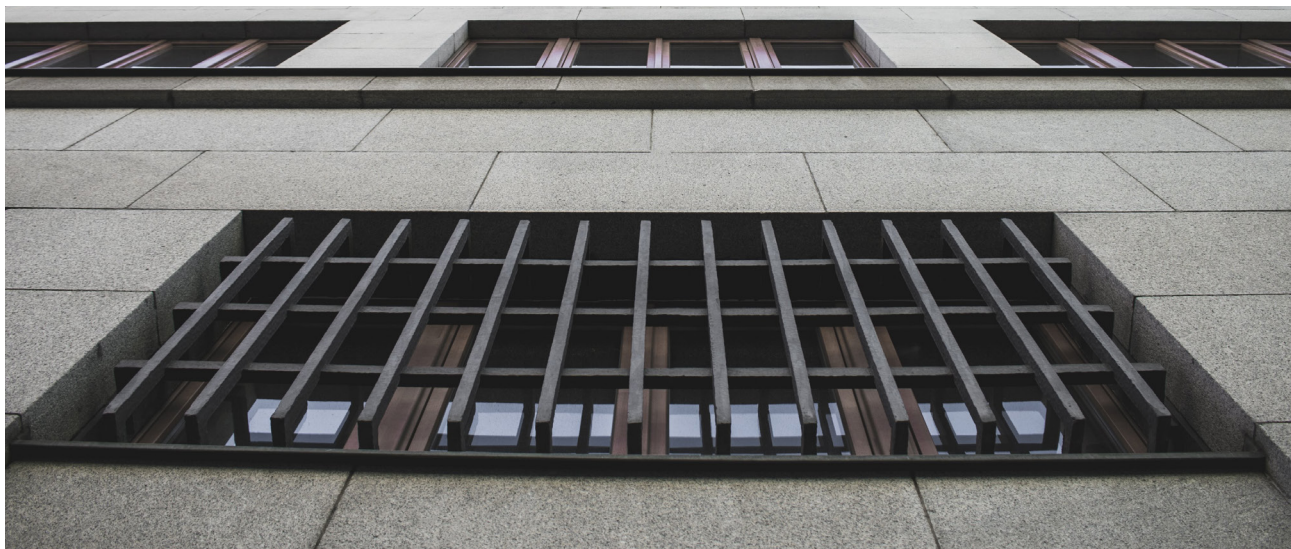


La Mostra Blind Pottery Light nasce come percorso alternativo alle “Luci d’Artista” di Salerno. Nelle prime due edizioni sono state riprodotte delle installazioni luminose montate nella Villa Comunale di Salerno; la terza edizione ha raccontato “Il Piccolo Principe”; la IV Edizione ha visto come protagonista Pinocchio. Le tavole esposte sono ispirate a questo indimenticabile personaggio fiabesco che insegna quanto sia importante, nella vita, essere curiosi e avere sete di conoscenza, e quanto sia importante “vedere col cuore” perché la bellezza, quando non è filtrata dai pregiudizi, riesce ad arrivare fino al cuore dei bambini, ma anche a quello degli adulti, che forse hanno perso la capacità di ascoltare davvero. “Storie che vengono dal mare” è il percorso tattile narrativo. Oltre alla lettura di testi in braille, le persone non vedenti e ipovedenti avranno la possibilità di “vedere con il tatto” 5 delle più famose illustrazioni originali di Collodi. L’iniziativa, sostenuta dall’Associazione “Donation Italia”, è stata ideata, organizzata e curata dal socio Prof. Stefano Esposito e dalla Dott.ssa Anna Ferrara. Una moderna rivisitazione della favola senza tempo che s’intreccia con la città di Salerno, con San Matteo, Giona e Giano, e tante altre storie che vengono dal mare! Le Tavole sono realizzate dall’Associazione “Clio Art” di Salerno, presieduta da Amelia Marino, che già cura e organizza laboratori plastici, e che ha realizzato un percorso tattile affisso sulle pareti esterne dell’Istituto Santa Caterina di Salerno. La tecnica su ceramica maggiormente usata da “Clio Art” è quella dello “spolvero”, dove, una volta riprodotto il disegno, con appositi strumenti (mirette e scavini) l’opera si trasforma in un bassorilievo. L’evento è stato patrocinato dal Comune di Salerno, dalla Rete dei Giovani per Salerno, dall’Associazione Aquilartes (L’Aquila), nonché dall’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti - Sez. di Salerno; dal Centro TERI di Nadia

Sica (Medicina Fisica e Riabilitazione) di Cava de’ Tirreni; ed anche dalla Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Fondazione Alfonso Gatto; il Museo dell’Immaginazione Infantile del Cile (che ha sposato l’idea perché ha come logo la balena di Pinocchio, che è stata riportata su di una tavola tattile) e la Cooperativa Leggere Chiaro che ha stampato in braille l’intera ricerca dell’ideatore e creatore della Mostra. Tanti sono gli organizzatori di questo suggestivo evento socio culturale: Stefano Esposito, Curatore della Mostra e socio Donation Italia; Anna Ferrara, Membro Ordinario dell’Osservatorio Cittadino sulla Condizione delle Persone con Disabilità - Cava de’ Tirreni; Amelia Marino, Associazione Clio Art; Luigi Bisogno, Presidente Donation Italia; Stefano Pagliara, Vicepresidente Donation Italia; Antonio De Angelis, Unione Ciechi Sez. di Salerno; Carmela Lodato, Giovanna Rossi e Antonio Bisogno, Interpreti LIS e Presidente dell’Associazione Sportiva Sordomuti Cavesi; Gerardo Del Regno, Milord Cornici e Belle Arti di Baronissi; Gianluca De Martino, Rete dei Giovani per Salerno. Quest’anno la Mostra è stata raccontata anche con la Lingua dei Segni per permettere ad un pubblico, sempre più vasto, di avvicinarsi all’arte. Attualmente la mostra non è più presente al Parco Pinocchio di Salerno ma è diventata itinerante. Chiunque volesse vedere le tavole ha la possibilità di farlo contattando direttamente Stefano Esposito, recandosi sul posto o chiedendo di ospitare la mostra. Dal 1 aprile al 31 maggio le tavole saranno esposte presso la Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la cui mission è promuovere in Italia e nel mondo la cultura dei bambini e per i bambini attraverso il personaggio di Pinocchio e le sue avventure. Per l’occasione ragazzi sordomuti cavesi realizzeranno un video che accompagnerà la mostra, per permettere anche alle persone sorde di conoscere la fiaba di Pinocchio

Filippo Falanga

SE SE, E MO' S' LEV



Cosa fa un detenuto durante la giornata? Attività fisica, cucina, pulisce, scrive ma soprattutto immagina e sogna. Eh già, immagina, perché con l'immaginazione riesce a fare cose che nessuno può mai fare, ad esempio girare il mondo, vagare per luoghi nuovi che non siano queste quattro mura. Trovarsi dall'altra parte del mondo in un battito di ciglia, o meglio ancora, costruire castelli, guidare auto sportive da super lusso o fantasticare su qualche bella ragazza. Il tutto per stare meglio e non pensare a quello che ancora devi affrontare, alle giornate che ancora devono trascorrersi qui, nello stesso posto di ieri e lo stesso di domani. La cosa più strana è che, spesso, quello che ti gira per la testa durante la giornata, di notte si trasforma in sogno. Io, essendo un amante delle belle case, avrò distrutto e ricomposto la mia almeno due volte al giorno, per il semplice gusto di farlo e l'immaginazione mi ha portato a cambiare i mobili e i colori quasi tutti i giorni, come se fosse normale. Per non parlare dell'amore. Spesso penso a una ragazza che mi piace e, nel continuare a pensarla, l'ho sognata mentre veniva dietro di me sulla moto, in un giro in costiera amal-

fitana, eppure qualcuno potrebbe pensare che io stia uscendo pazzo o meglio ancora, come diciamo fra noi detenuti... questo vive di castelli di sabbia! A volte capita che sei in stanza con altre persone e, tra mille cose, ti assolvi nei tuoi pensieri e cominci a sognare a occhi aperti, ma c'è sempre il tuo compagno di stanza che subito ti fa tornare con i piedi a terra con una frase magica, che usiamo fra noi detenuti: "SE SE, MO' S'LEV" che significa "adesso si toglie". Adesso si toglie! Ma cosa si toglie? È un gergo ma significa tanto. Strappa quel piccolo sorriso che arriva quando pensi a qualcosa di bello o di simpatico, qualcosa che ti è capitato, quando si toglie quella luce negli occhi, quando pensi ai tuoi cari con quella faccia un po' angosciata perché non sai cosa stanno facendo, dove sono e anche in quel momento puoi solo provare a immaginare. Purtroppo questi pensieri spesso riguardano anche le cose brutte e, credetemi, quando pensi a qualcosa di brutto, che ti sta capitando, vorresti che la notte non venisse mai, perché è lì che poi fai i sogni più brutti, o peggio ancora, non chiudi occhio tutta la notte. Sostanzialmente qui le emozioni sono amplificate, belle o brutte che

siano, eppure sei sicuro che ti serviranno. È da lì che devi prendere i nuovi stimoli per affrontare quello che la vita ti riserva fuori di qui, si dice che spesso siamo noi a scrivere le pagine del nostro destino, anche se io non ci credo tanto, ma nel frattempo posso solo sperare e aspettare e, mentre ci penso, ribadisco a me stesso: SE SE, MO' S'LEV.

Antonio Lito



LA VITA

UN DONO DA NON SOTTOVALUTARE



Ci sono delle malattie che possono arrivare a privarci della vita stessa. Si tratta dei “disturbi alimentari”, come anoressia, obesità e bulimia. Quest’ultima patologia cresce ogni giorno ed è molto più frequente nelle giovani donne, le quali nutrono un dolore tanto forte da far diventare il cibo una valvola di sfogo, in cui affogare i dissidi interiori. Sono molteplici i fattori che entrano in gioco e destabilizzano la mente dell’uomo, quando parliamo di questi disagi. Un fattore da non sottovalutare è il contesto familiare. A volte, secondo me, può capitare che i genitori non diano le giuste direttive ai propri figli anche su una corretta educazione alimentare. Sono

be derivano da fattori psicologici. Si possono acquisire nel percorso della vita e possono essere un problema di accettazione, di scarsa considerazione, un sottovalutarsi, e nel peggiore dei casi un abuso sia fisico che psicologico. Penso che possa essere anche la lontananza di qualche figura importante, a portare ad immergersi in questo brutto vortice, quale quello dell’obesità. Questo argomento è a me molto vicino perché una cara persona, con cui condivido ogni aspetto della mia vita, a cui tengo immensamente, a causa della mia assenza, si è lasciata andare al piacere del cibo. I disturbi alimentari si manifestano come malattie complesse risultanti dall’interazione di molteplici fattori: biologici, genetici, ambientali, sociali, psicosociologici e psichiatrici. Persiste, nella persona coinvolta, un’ossessiva sopravvalutazione dell’importanza della propria forma fisica, del proprio peso, cura del corpo e necessità di stabilire un controllo su di esso. Tra le ragioni che portano allo sviluppo di comportamenti anoressici e bulimici, si evidenziano, oltre a una componente familiare (studi transgenerazionali e sui gemelli hanno dimostrato che disordini alimentari si manifestano con più possibilità tra parenti di una persona già malata, soprattutto se si tratta della madre), anche situazioni particolarmente traumatiche, di cui il soggetto è stato vittima, come violenza sessuale, drammi familiari, comportamenti abusivi, difficoltà ad essere accettati socialmente o nella propria famiglia. Uno dei motivi per cui una ragazza inizia a sottoporsi a una



delle dinamiche psicologiche così delicate e complesse, difficili da gestire e da spiegare. La prevenzione potrebbe essere uno degli strumenti per allontanare questi incubi in cui si ritrovano a vivere le persone. Sia che si tratti di anoressia che obesità, in realtà, il cibo rappresenta solo uno sfogo. La radice del problema è da individuarsi altrove. Attualmente l’ideologia che incombe sulla società porta a credere che, per apparire belli, bisogna non avere neanche un chilo in più rispetto al dovuto, senza capire che la vera bellezza è quella interiore. Nel mondo della moda, per esempio, moltissime modelle sono anoressiche. Nutrono l’esigenza di dover essere sempre in ottima forma, seguono diete devastanti per l’organismo, che le portano ad autodistruggersi, non solo fisicamente, ma anche psicologicamente. A mio avviso, ci dovrebbe essere più prevenzione. Questa patologia si può paragonare alla tossicodipendenza, perché entram-

dieta eccessiva è la necessità di corrispondere a un criterio estetico che premia la magrezza, anche nei suoi eccessi. Se non trattata nei tempi giusti e con metodi adeguati, i disordini alimentari possono diventare una condizione permanente, nei casi più gravi portatrice di morte. Quest’ultima solitamente avviene per suicidio o per arresto cardiaco. Esistono dei siti fantasma che istigano a questa condizione sino a convincere e travolgere. Ecco di cosa si parla in questi siti: “ok ragazze ... finalmente!!! Ieri ho digiunato per 24 ore !!! vi giuro mi ha dato una carica tremenda !!! anche grazie al vostro sostegno mi ha aiutato tantissimo e per questo vi ringrazio”. Messaggi che lasciano senza parole e pieni d’inquietudine. A mio avviso si dovrebbe dare molta più importanza a questi problemi sociali e fare maggiore prevenzione per evitare che gli adolescenti, e non solo, smettano di sentirsi inutili ed avvertano un senso di solitudine, facendo comprendere il dono più bello, la vita.

Maurizio Sessa

DIVERSAMENTE SIMILI

Una rubrica mensile di storie di persone, una minestra di sogni e di realtà dolci e ossessive di operatori culturali e sociali, di utenti di servizi e di ragazzi di avventure varie, di missionari e dimissionari, impegnati o disimpegnati nel cercare di fare di questo un mondo migliore, o almeno di trovare un modo migliore.

A CURA DI FULVIO MESOLELLA

1994: L'INCONTRO DEI GRANDI, QUELLO DEI PICCOLI



Angelo non dormì bene quella notte, anzi, per dirla tutta, non chiuse quasi occhio. Anche senza volere ripassava nella mente, in inglese, tutto l'itinerario di Santa Chiara: oramai la conosceva a memoria, doveva solo correggere la pronuncia ad ogni ripetizione. Poi, sul più bello, gli appariva quel Sindaco dal nome buffo e dall'aria sorniona, che lo guardò con indulgenza e rimprovero quella volta che alla prova generale, nella chiesa, quando era arrivato il suo momento, proprio lui, il paffutello undicenne, si voltò alle guide/operatori che l'avevano aiutato a studiare, nel preciso istante in cui stavano entrando, provando a scaricare su di loro, con modestia e un pizzico di furbizia, l'incarico di guidare le autorità alla visita del monumento. Niente da fare, anche il Sindaco gli era sembrato un po' più burbero del solito, forse non c'era da fidarsi di quel signore... non era in fondo vero che "si era preso" l'idea partorita dai ragazzi e ne aveva fatto il suo trionfo elettorale? Promuovere la città e il suo patrimonio. Già da una decina d'anni le scuole erano diventate la bandiera della lotta al degrado e alla camorra, all'abbandono fisico e morale che aveva seguito il terremoto del 1980 e le speculazioni conseguenti. Era piccolo, Angelo, e ora ci credeva eccome, ma quella mattina come gli pesava di dover fare tutta quella strada dai Quartieri Spagnoli, tutto 'imper-

nacchiato' fino alla Piazza del Gesù... Però si sentì un eroe quando cominciò a passare fra i cordoni dei carabinieri, scortato dalle professoresse, e non ne parliamo di quando ebbe davanti la signora Clinton, allora partì tutto come in un film, non sapeva cosa stesse dicendo, si rese conto di "impappinarsi" e si riprese magistralmente, si integrò meravigliosamente con i suoi compagni, e alla fine scrosciò l'applauso di conferma, ed il bacio della moglie del Presidente. I Grandi Sette Più Uno (compresa la Russia per la prima volta), gli "avvisi di garanzia" al Presidente del Consiglio (già presidente di società di calcio e televisioni varie), la promozione di Napoli sullo scenario internazionale... avrebbero fatto di quello un evento storico. E la storia si fermò, al punto che Angelo e i suoi compagni smisero per qualche giorno di giocare a pallone facendo il solito tiro ai capitelli delle facciate delle chiese abbandonate del quartiere, interruppero perfino le piroette sui motorini, e furono giorni grandi come quelli dello scudetto, quando era ancora troppo piccolo per "fare il bordello" che aveva visto fare agli altri, allora manco aveva potuto capire bene cosa stesse succedendo... Quando li chiamarono per decorarli "alla memoria" di quanto avevano fatto, mesi dopo, in quel palazzo austero, lui e i suoi si misero all'ultima fila e si dondolavano all'indietro, tutti insieme, sulle sedie pericolosamente unite, divertendosi tra loro e ignorando i "Grandi" che parlavano di loro. Quando li chiamarono all'improvviso persero l'equilibrio e finirono a terra. Seppero cadere e non si fecero male, ma la vergogna e la sollecitudine degli adulti in sala li fece diventare paonazzi e stralunati. Tutti attribuirono alla caduta il loro mancare di parole, invece era per quella strana sensazione di essere fuori luogo, in un salotto di adulti... Ma tra i monumenti, allora sì, si erano sentiti dei leoni, loro, che della loro città ne sapevano più di tutti i Grandi della terra.

Uanema e che t'emma cumbinat

L'associazione di Promozione Sociale "Mi girano le ruote" vuole promuovere l'inclusione sociale degli ospiti dell'Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti (ICATT) di Eboli attraverso un laboratorio di giornalismo e la realizzazione del mensile sociale "Diversamente liberi" affinché si possa diventare lettori attenti della realtà territoriale. L'associazione intende aiutare gli ospiti dell'Icatt a voltare pagina, anzi a scriverne una nuova. Il carcere non deve essere visto come luogo di vendetta ma di rieducazione.

"Crediamo che ovunque si possa trovare il bene e che la diversità arricchisce."

Vitina Maioriello

CONTATTI



Via Starzulella 16, Campagna (SA)



Tel: 331 4182348



www.migiranoleruote.it



E-mail: migiranoleruoteaps@gmail.com



Facebook: [mi girano le ruote aps](https://www.facebook.com/mi.girano.le.ruote.aps)

Testata registrata presso il Registro della Stampa periodica del Tribunale di Salerno

Direttore responsabile: Vitina Maioriello

Editore: Mi Girano le ruote

Redazione: I.C.A.T.T di Eboli

Stampa: Grafica Litos Battipaglia

Content Manager: Vito Carmine Lanaro

Graphic designer: Giada Landri

Coordinatore Redazione Icatt: Maurizio Sessa

Redattori:

Giornalista pubblicista: Daniela Anzalone

Giornalista praticante: Filippo Falanga

Carmine Lanaro

Paola Magaldi

Maria Grazia Caloia

Antonio Lito

Giuseppe Biasco

Fulvio Mesolella

PER SOSTENERCI

IBAN:IT 58 N 033 596 768 45 10700 154048

SI RINGRAZIA

